

**LE SFIDE  
DELLA POLITICA**



# Berlusconi lascia, primarie il 16 dicembre

*L'ex premier: non mi candido. Fitto: atto di generosità. Mantovano: rinnovamento*

di Francesco G. GIOFFREDI

Il cerchio si chiude con un'asimmetria comunicativa, specchio di un addio che stavolta ha tutta l'aria d'essere irreversibile, colpo di chiavistello su un'epoca e su una storia: il 26 gennaio 1994 Silvio Berlusconi spariò le carte e scese in campo con un dirimente messaggio televisivo; ieri invece per calare il sipario ha scelto un comunicato stampa, sobrio, un po' paludato, quasi crepuscolare. «Non ripresenterò la mia candidatura a premier, e con elezioni primarie sapremo chi sarà il mio successore»: il succo è qui. Fine, stavolta sì: senza più colpi di teatro e piroette. «Primarie»: il cavaliere pronuncia anche quella parola quasi tabù, e non è affatto un bluff pokeristico per stanare congiurati e fedelissimi, perché Berlusconi ipotizza la data. «Suggerisco il 16 dicembre», e cioè a consultazioni di centrosinistra celebrate e metabolizzate. E gli eserciti già si organizzano, anche in Puglia. Tra cordate, posizionamenti e sgambetti.

La svolta scaraventa il Pdl e il centrodestra nel burrone delle scelte laceranti. Tra insidie e incertezze, sfide e faide pronte a proromperle. Il primo dubbio è uno: saranno primarie vere e sanguigne? E chi sarà della partita? Il segretario, delfino «senza quid», Angelino Alfano? Sì. La pasionaria Daniela Santanchè? Ha già raccolto il guanto di sfida. Il sindaco di Roma e fulcro di «Nuova Italia» Gianni Alemanno? Suggerimento affatto peregrino. Un jolly dei giovani formattatori? Perché no, come annunciato dal sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo. Spunti succulenti, che trasudano battaglia. Tra i massimi colonnelli Pdl ieri è stato tutto un intenso sgomitare per plaudere a Berlusconi.

Anche in Puglia, da dove sono fioccate dichiarazioni al miele di Raffaele Fitto e Alfredo Mantovano - e cioè il dominus del Pdl pugliese e il suo più fiero oppositore. Spiega l'ex ministro: «Dinanzi ad un gesto di grande generosità come quello di Silvio Berlusconi, sento di dover ringraziare il presidente per quello che ha fatto per questo Paese e per le opportunità che ha dato a tutti noi. Il ruolo storico che Berlusconi ha avuto, ha ed avrà nel rinnovamento della politica italiana, merita di essere riconosciuto proprio come il suo gesto nobile di oggi».

## ANNUNCIO A SORPRESA CON UN COMUNICATO

In basso, Silvio Berlusconi: l'ex premier ha spiazzato tutti annunciando il suo passo indietro e le primarie per scegliere colui il quale gli succederà. Nelle due foto più sotto: Raffaele Fitto e Alfredo Mantovano. Le primarie potrebbero essere terreno di scontro tra i due colonnelli pugliesi del Pdl



*«È un gesto d'amore  
Tocca ai giovani  
riprodurre il miracolo»*



Un sentito sospiro di sollievo per Fitto, leale sponsor del governo Monti e tessitore dell'unione dei moderati sotto le insegne di un centro-destra post-berlusconiano. Riflette Mantovano: «L'annuncio di convocazione delle primarie per metà dicembre va nella direzione di quel rinnovamento effettivo e di quel coinvolgimento ampio sollecitati da tanti nei mesi passati. Chi in Italia non si riconosce a sinistra ha ora una prospettiva concreta di partecipazione in più e un alibi in meno». Messaggi poco o nulla criptati, quasi a dire: «Nuova Italia» reclamava da tempo le primarie, e adesso i moderati di centro sanciscono le nozze col Pdl. Aggiunge Saverio Congedo, consigliere regionale mantovano: «Le primarie una grande occasione di rilancio per il centrodestra, un vero e proprio punto di svolta, perché innanzitutto interpreterebbe la voglia di cambiamento e di partecipazione del nostro elettorato». E se a duellare ci saranno Alfano e Alemanno, in Puglia allora incroceranno le lame Fitto e Mantovano: l'ex ministro è fedele pretoriano del cerchio magico di Alfano, l'ex sottosegretario porta avanti col sindaco capitolino la crociata di «Nuova Italia». Sarà guerriglia, ancora una volta. Le truppe scaldano i muscoli, e i fittiani hanno numeri consacrati dai congressi. La competizione fraturerebbe anche il sodalizio Mantovano-Gaetano Quagliariello, in Puglia coalizzato in funzione anti-Fitto: il vicepresidente dei sena-

tori Pdl ieri ha promesso sostegno ad Alfano.

Il messaggio di Berlusconi sembra davvero un testamento, una cesura, la falcata verso un partito meno carismatico e più partecipato e pulsante. «Per amore dell'Italia si possono fare pazzie e cose sagge. Diciotto anni fa sono entrato in campo, una follia non priva di saggezza: ora preferisco fare un passo indietro per le stesse ragioni d'amore», ma «rimango a fianco dei più giovani che debbono giocare e fare gol», «dando consigli, offrendo memoria e giudicando senza intrusività». E poi le primarie, «competizione serena e libera tra personalità diverse e idee diverse cementate da valori comuni», con cui gli italiani sceglieranno e sarà «un'investitura dal basso». Peraltro, argomenta il Cavaliere, tutto è in continuità con la sua «rivoluzione» che «ha fatto uscire da uno stato di sudditanza alla politica dei partiti e delle nomenclature immutabili», anche se «siamo stati chiamati spregiativamente populistici e antipolitici». Definisce «scelta responsabile» il sostegno al governo Monti, di cui apprezza sforzi e «direzione riformatrice e liberale»; individua il «pericolo serio» nella «coalizione di sinistra» descritta come preda di vecchi retaggi. E cita solo all'ultimo respiro Alfano e «una generazione giovane che riproduca il miracolo del 1994». A partire dalla curva a gomito delle primarie.

